

La Casa editrice che Arnaldo Mondadori fondava cinquant'anni or sono, ha assunto ormai un significato non soltanto italiano ma internazionale. Altri ne dirà tutti gli aspetti che nella diversità si compiono a vicenda: dalle collezioni di romanzi e poesie alle opere del pensiero critico e storico, sino alla più varia stampa periodica. A me, che pure nel catalogo Mondadori figuro con prose e poesie, anzi col più fortunato di tutti i miei lavori, la Storia della Letteratura italiana, sia lecito ricordare la collana dei "Classici Mondadori", il maggiore impegno e il maggior vanto della Casa editrice. C'è voluto un alto coraggio, veramente di gran respiro, per iniziare e imporre una collana che ha come prima ambizione il criterio di pubblicare d'ogni classico, non una (più o meno felice) scelta, ma tutte le opere; come ha fatto, per citare due esempi più cospicui, quando ha offerto ai lettori i cinque volumi in cui è compreso tutto il Leopardi e i quattordici in cui è compreso tutto il Goldoni. Impresa produttiva e degna a un tempo di ricordare il grande mecenatismo di altre età. C'è voluto coraggio, ma anche una costante comprensione della difficile, ombrosa, delicatissima fatica che i classici comportano: e Mondadori non solamente non l'ha ostacolata ma anzi secondata col più consapevole equilibrio. Questo posso io testimoniare a proposito di una collana che conosco da vicino: e lo avrebbe confermato il caro Egidio Bianchetti, fedele e infaticabile, che per un quarto di secolo mi fu vicino e diede tutte le



sue cure più gelose alla revisione dei testi, ponendo preziosi dubbi e interrogativi ai curatori e a me. Questo esempio della Collana dei Classici mostra nell'editore la dote esemplare di chi ha il senso concreto delle situazioni e sovviene modello, caso per caso, i suoi criteri, con meditata decisione. { mostra la dubbia energia dell'uomo che regge la Casa editrice e ha saputo acquistarsi, con l'orgoglio dei fatti e non con la vanità delle promesse, un chiaro diritto alla riconoscenza della cultura italiana.

Francesco Flora

Bologna,

luglio

1957

